



MODELLO DI RENDICONTO RELATIVO AL CONTRIBUTO 5 PER MILLE DESTINATO AGLI ENTI DEL TERZO SETTORE (Mod. A)

Anagrafica

Denominazione sociale L'AFRICA CHIAMA ODV
(eventuale acronimo e nome esteso)

C.F. dell'Ente 90021270419
con sede nel Comune di FANO prov PU
CAP 61032 via GIUSTIZIA 6/D
telefono 0721 - 865159 email info@lafricachiama.org
PEC info@pec.lafricachiama.org
Rappresentante legale Manti Anita C.F. MNT NTA 76 P52 D488 R

Rendiconto anno finanziario 2020

Data di percezione del contributo 29/10/2021

IMPORTO PERCEPITO 59.323,72 EUR

1. Risorse umane

(rappresentare le spese nella relazione illustrativa a seconda della causale, per esempio: compensi per personale; rimborsi spesa a favore di volontari e/o del personale).

44.400,00 EUR

2. Spese di funzionamento

(rappresentare le spese nella relazione illustrativa a seconda della causale, per esempio: spese di acqua, gas, elettricità, pulizia; materiale di cancelleria; spese per affitto delle sedi; ecc.)

98.400,00 EUR

3. Spese per acquisto beni e servizi

(rappresentare le spese nella relazione illustrativa a seconda della causale, per esempio: acquisto e/o noleggio apparecchiature informatiche; acquisto beni immobili; prestazioni eseguite da soggetti esterni all'ente; affitto locali per eventi; ecc.)

_____ EUR

4. Spese per attività di interesse generale dell'ente

(rappresentare le spese nella relazione illustrativa a seconda della causale)

4.1 Acquisto di beni o servizi strumentali oggetto di donazione _____ EUR

4.2 Erogazioni a proprie articolazioni territoriali e a soggetti collegati o affiliati _____ EUR

4.3 Erogazioni ad enti terzi _____ EUR

4.4 Erogazioni a persone fisiche _____ EUR

4.5 Altre spese per attività di interesse generale _____ EUR

5. Accantonamento

(è possibile accantonare in tutto o in parte l'importo percepito, fermo restando per il soggetto beneficiario l'obbligo di specificare nella relazione allegata al presente documento le finalità dell'accantonamento. Il soggetto beneficiario è tenuto ad utilizzare le somme accantonate e ad inviare il modello relativo all'accantonamento entro 36 mesi dalla percezione del contributo)

_____ EUR

TOTALE 142.800,00 EUR

I soggetti beneficiari sono tenuti a redigere, oltre al presente modello di rendiconto, una relazione che illustri in maniera esaustiva l'utilizzo del contributo percepito e un elenco dei giustificativi di spesa. Si rammenta che i giustificativi di spesa non dovranno essere trasmessi, bensì conservati presso la sede dell'ente ed esibiti qualora il Ministero ne faccia richiesta.

Fano _____, Li 29/11/2022


Firma del rappresentante legale (per esteso e leggibile)

Il rappresentante legale, con la sottoscrizione del presente rendiconto:

- Dichiarare che le spese inserite non siano già state imputate ad altri contributi pubblici o privati (c.d. divieto di doppio finanziamento a valere sulla stessa spesa), se non per la parte residua;
- Attestare l'autenticità delle informazioni contenute nel presente documento e la loro integrale rispondenza con quanto riportato nelle scritture contabili dell'organizzazione, consapevole che, ai sensi degli articoli 47 e 76 del d.P.R. n. 445/2000, chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi ovvero ne faccia uso è punito ai sensi del codice penale e dalle leggi speciali in materia.

Il presente rendiconto, inoltre, ai sensi dell'articolo 46 del citato d.P.R. n. 445/2000, deve essere corredato da copia semplice di un documento di identità in corso di validità del soggetto che lo abbia sottoscritto.



Firma del rappresentante legale (per esteso e leggibile)



L'Africa chiama.
Rispondi Sì! alla vita.

RENDICONTO NARRATIVO AF 2020

L'associazione L'AFRICA CHIAMA nel 2021 ha ricevuto il 29 ottobre la somma di € 59.323,72 derivanti da n. 1.887 preferenze espresse in sede di dichiarazione dei redditi, in media ogni contribuente ha contribuito con € 29,84.

Tali fondi sono stati utilizzati parzialmente nel 2021 e la parte restante nel 2022, nei progetti in Tanzania, dove siamo presenti dal 2003 in particolare con **l'obiettivo di garantire alle comunità l'accesso ai servizi base per una vita dignitosa e per avere la possibilità di riscatto da situazioni particolarmente vulnerabili.**

Anche il 2021 è stato un anno ancora caratterizzato dalla pandemia sotto numerosi punti di vista.

Nel corso del 2021 le partenze dei volontari per brevi periodi sono state sospese, come già accaduto nel 2020, a causa delle regole e restrizioni, in parte ancora vigenti, per i viaggi e della chiusura dei confini di Kenya, Tanzania e Zambia per turismo. Questo aspetto ha sicuramente causato una diminuzione di ore dedicate all'associazione da parte dei volontari ed una diminuzione delle donazioni da privati.

"Fortunatamente" ad agosto sono partiti 4 volontari per la Tanzania dopo aver partecipato al corso online in preparazione al volontariato.

L'associazione in Tanzania è presente principalmente nella città di Iringa, dove si impegna quotidianamente ad affiancare le comunità locali attraverso **interventi concreti, di solidarietà e di condivisione diretta a favorire l'autosviluppo e l'autonomia delle stesse.**

La città di Iringa, capitale della Regione di Iringa, a sud ovest della Tanzania, si è costituita come municipalità il 1 luglio 1988. In base al censimento nazionale del 2012, il comune conta una popolazione di 151.345 persone di cui il 52% donne. A livello nazionale, il tasso di disoccupazione nel 2011 era di 2.368.672 persone (2011, NBS), a Iringa la disoccupazione è largamente diffusa soprattutto tra i giovani, la maggior parte della popolazione ha lavori occasionali e altamente precari. Le donne si dedicano a piccole attività commerciali, di solito sono venditrici ambulanti e guadagnano meno di 10.000 TZS al mese (4,5 Euro). Secondo i dati raccolti dagli operatori sul campo, inoltre, soltanto il 15% circa degli abitanti di Iringa ha un lavoro fisso con una retribuzione effettivamente garantita, le risorse così disponibili non rendono possibile per la maggior parte delle famiglie la copertura delle spese minime per il sostentamento e la crescita dei figli che hanno una famiglia.

La malnutrizione, specialmente dei bambini, le malattie e la scarsa istruzione costituiscono i problemi più gravi. Il tasso di mortalità infantile è di 47 su mille bambini. Iringa è tra le 5 regioni tanzaniane in cui il 50% dei bambini è colpito da malattie che arrestano la crescita e da denutrizione. In tutta la regione, l'8,6% degli abitanti è disabile.



L'Africa chiama.
Rispondi SÌ alla vita.

Nel 2021 sono state in totale 27 le risorse umane locali impiegate quotidianamente nei progetti in Tanzania, più due cooperanti espatriati (Alessia e Paolo) e due ragazze volontarie in servizio civile.

Gli ambiti principali di intervento in Tanzania sono:

✓ **EDUCAZIONE:**

Grazie al progetto delle **"MENSE SCOLASTICHE"** la frequenza e il rendimento scolastico dei bambini è in continuo aumento, perché i bambini, sapendo che riceveranno un pasto, non fanno assenze e hanno un maggior rendimento nell'apprendimento. Ancora oggi purtroppo spesso non hanno la possibilità di fare la colazione a casa e per raggiungere la scuola devono percorrere diversi chilometri e questo causa stanchezza, spossatezza e scarse prestazioni durante le lezioni, spesso infatti il pasto che ricevono grazie al progetto delle mense è l'unico durante il corso dell'intera giornata

Il progetto prevede il **supporto alimentare a bambini in grave difficoltà che frequentano 6 scuole elementari del comune e della periferia di Iringa**, precisamente Kitwiru, Mnazi Mmoja, Kibwabwa, Kilongayena, Igumbilo e Ulonge. **Tutte le scuole sono state indicate dal Comune di Iringa, il quale collabora nell'attuazione del progetto.**

Complessivamente sono impegnate 14 cuoche locali ed un coordinatore di progetto.

Nel corso del 2021 grazie al progetto gli studenti hanno ricevuto un pasto completo tre volte alla settimana. **Attraverso la coordinazione con le famiglie, è possibile raggiungere i beneficiari per tutta la settimana: i genitori degli studenti si impegnano affinché sia garantito il pasto negli altri giorni della settimana, facendo in modo che venga favorito anche il loro coinvolgimento nell'alimentazione dei propri figli. L'obiettivo del progetto permette non solo ai bambini di ricevere un pasto caldo e nutriente ma anche di continuare l'apprendimento scolastico e di responsabilizzare le famiglie.**

Il programma vede anche il coinvolgimento di una nutrizionista il cui compito è quello di definire e in caso di necessità rivedere la dieta settimanale, monitorare la conservazione e preparazione dei cibi, analizzare periodicamente lo stato di salute complessivo dei bambini e intervenire in situazioni in cui si presentino casi di malnutrizione.

In totale nel 2021 l'associazione è stata al fianco di 4.776 bambini insieme alle loro famiglie, per non contare tutti i beneficiari indiretti del progetto.

Abbiamo chiesto alle ragazze in servizio civile (Aurora e Claudia) che hanno terminato a fine giugno il loro servizio di raccontarci delle "storie" dei beneficiari dei diversi progetti che vi riportiamo di seguito.



L'Africa chiama.
Rispondi SI' alla vita.

“Ibrahim è un bambino di 8 anni, frequenta la classe terza presso la scuola di Ulonge, un piccolo villaggio di periferia nel Comune di Iringa, pochi abitanti e distese di terra rossa, case fatte di terra e paglia e vicini di casa che ormai fanno parte della famiglia. Il piccolo Ibrahim vive con la mamma e due sorelle più piccole, il papà non l'ha mai conosciuto, se ne è andato di casa pochi giorni prima che sua madre partorisce, in Tanzania spesso funziona così, gli uomini possono avere più mogli e queste si ritrovano sole, a mantenere casa e bambini. A Ibrahim piace molto andare a scuola, in quelle ore si dimentica di tutto il resto, può giocare con i suoi amici senza dover badare le sorelline, cucinare, accendere il fuoco, i campi da seminare e tutti i lavori che deve fare da quando è cresciuto. Il piccolo si sveglia verso le 5 ogni mattina, accende il fuoco e prepara l'uji per le sorelline e lo lascia per quando si sveglieranno. Indossa la sua uniforme, un pò di buchi qua e là e la misura un pò piccola, è cresciuto da quando la mamma gliel'ha comprata, ma non si possono di certo permettere un'uniforme all'anno. Prende lo zaino: un vecchio sacco di farina fatto di plastica intrecciata con dentro una matita e un quaderno, con in spalla la zappa che gli servirà per l'ora di orto, si incammina verso la scuola. Un' ora di strada a piedi, ed ecco che Ibrahim arriva finalmente nella scuola di Ulonge, sono le 7:30 ed il cortile è già pieno di studenti. C'è chi gioca, chi spazza a terra, chi porta la legna nella cucina. Le lezioni ogni giorno durano dalle 8 del mattino alle 4 del pomeriggio e le attività sono molteplici: swahili e matematica in aula ma anche orto e ginnastica, a volte i bambini aiutano le nostre cuoche in cucina portando i secchi d'acqua, di mais e fagioli. Inizialmente, quando Ibrahim aveva appena cominciato la scuola e frequentava la classe prima, faceva molto fatica a mantenere la concentrazione, si addormentava spesso sui banchi e non otteneva grandi risultati scolastici. La mamma quando tornava a casa dopo aver parlato con gli insegnanti, si arrabbiava molto perché il figlio non si impegnava, lei faceva molti sacrifici per farlo andare a scuola e lui la ripagava così. Ma in realtà i pochi risultati in ambito scolastico erano dovuti dal fatto che il bimbo non aveva forze per restare concentrato così tante ore di seguito, un solo pasto al giorno era troppo poco, poi per un bimbo di quell'età, a casa i pasti venivano cucinati con poca regolarità e solamente con acqua e farina. Con l'avvio dell'attività di mensa nella scuola di Ulonge, Ibrahim vede garantito un pasto giornaliero cucinato dalle nostre cuoche con ingredienti che gli danno i nutrienti necessari per avere l'energia per affrontare le giornate scolastiche. Se prima Ibrahim risultava avere una leggera forma di malnutrizione ora, grazie al progetto, è in buona salute.”

✓ **INCLUSIONE:**

Grazie al progetto **“SAMBAMBA”** nato nel 2011 riusciamo a:

- **Favorire l'inclusione sociale dei bambini disabili residenti nel comune di Iringa,**
- **Innalzare il livello di accesso all'istruzione da parte dei bambini disabili,**



L'Africa chiama.
Rispondi SI' alla vita.

- **Migliorare le capacità motorie e cognitive dei bambini disabili,**
- **Potenziare il coinvolgimento delle famiglie e della comunità in un'ottica di community based approach**

Purtroppo ancora oggi in molte nazioni dell'Africa paura e vergogna continuano ad emarginare i bambini disabili che vengono spesso ridicolizzati, rinchiusi, nascosti e trascurati, tagliati fuori dalla vita normale. I familiari stessi si prendono poca cura di loro, considerandoli una maledizione o una vergogna. In Africa tra il 5% e il 10% dei bambini sono diversamente abili per cause genetiche e complicazioni durante il parto, per malattie come la poliomielite, morbillo e malaria cerebrale, come pure per la denutrizione e la scarsa assistenza sanitaria.

Il progetto vede il coinvolgimento di 7 operatrici locali e 2 fisioterapisti. La riabilitazione si svolge all'interno di 5 focal points dislocati nella città e nella periferia di Iringa.

Periodicamente lo staff del progetto organizza percorsi informativi volti ad innalzare l'approccio comunitario nei confronti della disabilità, fra cui: corsi di formazione e aggiornamento su educazione inclusiva rivolti ad insegnanti, corsi di sensibilizzazione a giovani madri sulle cause della disabilità, corsi di formazione sulla cura e gestione dei bambini disabili.

Una settimana al mese vengono ospitate nel nostro centro famiglie con bambini con disabilità che vivono fuori dal distretto di Iringa, e che quindi non hanno la possibilità di raggiungere i focal point dislocati sul territorio. Durante la settimana di permanenza, le mamme con i bambini vengono accolti all'interno del nuovo ostello, inaugurato nell'agosto 2021 in occasione dell'apertura del nuovo centro Sambamba.

Il nuovo centro è stato intitolato in memoria del fondatore de L'Africa Chiama, Italo Nannini: "Italo's Home".

L'approccio sostenuto nel lavoro con i bambini disabili è quello della riabilitazione su base Comunitaria: la comunità è coinvolta in prima linea nel processo di riabilitazione del bambino disabile. Questo da un lato per aiutarlo ad inserirsi nella vita quotidiana ma anche per sensibilizzare la comunità nei confronti della disabilità. Al centro, inoltre, i bimbi assumono un pasto completo, compreso di colazione e merenda a base di frutta.

Ai bambini viene offerta una riabilitazione ad ampio spettro che comprende la parte fisioterapica e quella cognitiva. Il fisioterapista e il terapeuta occupazionale, infatti, fanno un assessment per ciascun bambino in modo che le operatrici possano, in seguito, seguire il programma individuale.

È di estrema importanza, infatti, supportare questi bimbi nell'inserimento della vita di tutti i giorni, vengono proposte attività di igiene personale, di stimolazione cognitiva, di utilizzo corretto dei soldi, di vita di comunità ecc.. Per i bambini in grado di frequentare la scuola viene seguito l'inserimento scolastico con l'eventuale abbattimento delle barriere architettoniche.



L'Africa chiama.
Rispondi Sì alla vita.

Oltre che ai bambini, il progetto offre un servizio anche alle famiglie, ovviamente è molto importante monitorare l'andamento anche al di fuori del centro con l'obiettivo di creare una rete tra i contesti di vita degli utenti e fornire un supporto ai genitori nell'ottica di accettazione e superamento delle difficoltà dovute alla disabilità. Il focal point non è un luogo dove il bimbo fa terapia da solo e poi torna a casa. È uno spazio in cui le mamme settimanalmente portano i loro figli e sono presenti, si confrontano con le operatrici, imparano a fare gli esercizi che dovranno essere poi ripetuti a casa, si confrontano con le altre mamme, si raccontano, superano i pregiudizi nei confronti della disabilità, si sostengono e allo stesso tempo sostengono tutti i bimbi presenti. Si trova sempre il modo di sorridere durante la terapia e si impara a giocare insieme, altro obiettivo della riabilitazione!

I bambini ricevono inoltre un supporto medico grazie alla collaborazione con le cliniche locali e gli operatori effettuano visite domiciliari con cadenza mensile per monitorare lo stato del bambino nell'ambiente domestico.

La storia Ally e Nasri, due dei 200 bambini beneficiari del progetto (le storie sono raccontate dalle ragazze in servizio civile):

“Alle porte di Isakalilo, un quartiere nella periferia di Iringa, vive Ally un bambino di 7 anni, con un grande sorriso. Vive solo con la nonna, il nonno è venuto a mancare da non molto, il papà lo ha lasciato quando era ancora un neonato e la mamma lavora lontano da casa, e Ally la conosce a malapena. Questa situazione familiare un pò complessa è molto comune in Tanzania, solitamente quando i genitori dei bambini vengono a mancare o li lasciano, sono i nonni o i vicini di casa a prendersi cura di loro. Ally è entrato nel progetto “Sambamba” nel 2017 per difficoltà fisiche dovute a un ritardo nello sviluppo. Si recava ogni volta al focalpoint di Isakalilo accompagnato dalla nonna per fare gli esercizi insieme alle nostre operatrici e ai fisioterapisti. Da quando il focal point è stato chiuso, abbiamo continuato a seguire Ally raggiungendolo a casa sua una volta a settimana. Si continua a seguire tutti i beneficiari che per diverse problematiche non possono raggiungere i focal point, come quando i bambini diventano troppo grandi, oppure se le disabilità sono così gravi da non riuscire a prendere mezzi di trasporto, tramite le visite domiciliari, le operatrici una volta a settimana raggiungono le famiglie e fanno ciò che i beneficiari facevano nei focal point. Ally non riesce a camminare e per questo motivo non riesce a raggiungere la scuola e a ricevere l'istruzione che dovrebbe avere vista la sua età, al momento si sta studiando insieme alla scuola un modo per potergli garantire l'educazione di cui ha bisogno. È stato molto bello andare a casa di Ally perché con le sue risate e le sue chiacchiere ci trasmetteva gioia e tanta allegria, ha sempre qualcosa da raccontare e con la sua bicicletta a pedali sembra che nessuno al mondo lo potrà fermare”

“Nasri è un bambino di 8 anni che vive a Igumbilo, insieme alla mamma e a una sorella più piccola, Nadya. Il papà lavora come autista, di conseguenza non torna spesso a casa. La mamma aveva avviato una piccola attività, cucinava il pranzo e lo vendeva in città, ma ha dovuto



L'Africa chiama. Rispondi SI' alla vita.

smettere sia per problemi di salute personali che gli impedivano di stare sui fornelli tutto il giorno, ma soprattutto doveva occuparsi di Nasri. Nasri frequenta la scuola vicina e ogni giorno alle 12 la mamma insieme alla sorellina vanno a piedi a prenderlo. Da quando il focal point di Igumbilo ha chiuso, ogni mercoledì le operatrici vanno a casa sua per fare riabilitazione: iniziano con alcuni massaggi e poi aiutano a Nasri a camminare da una parte all'altra della stanza. Nel tempo il bambino ha fatto grandi miglioramenti: ora con un piccolo supporto riesce a camminare e a rialzarsi da solo, con le mani riesce ad afferrare gli oggetti e quindi anche a mangiare in autonomia."

✓ ALIMENTAZIONE:

Grazie al progetto "KIPEPEO" (che significa farfalla nella lingua locale della Tanzania), vengono accompagnati al centro delle mense nutrizionali bambini gravemente malnutriti dalle loro mamme/nonne/tutrici che si fermano anch'esse fino al termine delle attività.

Periodicamente vengono effettuate, inoltre, visite domiciliari volte a conoscere le reali condizioni familiari e sociali del bambino.

La presa in carico dei bimbi che accedono al centro nutrizionale kipepeo è a 365 gradi e per questo sono previsti monitoraggi medici mensili. I bambini infatti vengono accompagnati all'ospedale del quartiere una volta al mese per eseguire un check up e delle analisi ematiche.

La rete di legami interpersonali che viene a crearsi è meravigliosa e salda poichè nata dalla condivisione di un unico obiettivo. I bambini ricevono inoltre un supporto medico grazie alla collaborazione con le cliniche locali e gli operatori effettuano visite domiciliari con cadenza mensile per monitorare lo stato del bambino nell'ambiente domestico.

I principali obiettivi del progetto sono:

- **Recupero del peso da parte dei bimbi malnutriti,**
- **Coinvolgimento ed educazione delle mamme verso un'alimentazione corretta, equilibrata ed adatta ad un periodo così delicato quale l'età evolutiva dei loro bambini che non si limita alla mera assunzione degli alimenti più corretti,**
- **Prevenzione di nuovi casi attraverso la conoscenza e la consapevolizzazione,**
- **Garantire risultati a lungo termine per l'intera comunità locale.**

Un ulteriore intervento degli ultimi anni è quello di aiutare anche le famiglie a creare un'attività generatrice di reddito, se viene riscontrato che il problema è il fattore economico.



L'Africa chiama. Rispondi SI' alla vita.

Due delle 70 storie che le ragazze in servizio civile hanno voluto raccontare prima di finire il loro servizio:

“Groly è una bambina di 2 anni che vive a Kitwiru con la nonna e la sorellina gemella, Grace. Un giorno la nostra nutrizionista Eliza ha visto per strada un’anziana signora con sulla schiena una bimba e in braccio un’altra, erano due gemelline. Eliza ha subito notato il livello di malnutrizione delle bimbe e la stanchezza della nonna. La strada che avrebbero dovuto percorrere era ancora tanta, ore e ore in quella terra così deserta. La nutrizionista ha dato un passaggio a quella famiglia, e una volta accompagnate a casa ha parlato alla nonna del progetto “Kipepeo”. Visitando le gemelline è venuto fuori che solo una di loro soffriva di malnutrizione grave, la corporatura è più esile infatti e i suoi capelli quasi grigi confronto quelli dell’altra bimba che sono folti e scuri. Groly è entrata a far parte del programma più di tre mesi fa, la nonna è stata felice di questa opportunità e si sta impegnando per far tornare la bimba in salute. Le due sorelle vivono con la nonna dopo che i genitori sono morti in un incidente stradale quando erano ancora molto piccole. La nonna è anziana, non conosce la sua età e neppure quella delle nipotine, è la loro tutrice ed è l’unica che si prende cura delle bimbe nonostante le sue condizioni non le permettano di farlo con costanza e in modo efficace: la nonna soffre di Alzheimer e, di conseguenza, tutto ciò che le nutrizioniste le insegnano su come preparare un pasto nutriente, lei non riesce a tenerlo a mente ma, soprattutto, a causa della sua patologia, le bimbe non ricevono un pasto sano con regolarità. Proprio per questo motivo lo staff nutrizionale, quando si reca da loro una volta a settimana, cerca di fare tutte le preparazioni necessarie per poter mantenere un buono stato di salute delle bambine. Inoltre, lo staff si è occupato di organizzare per lei un mezzo che possa andare a prenderle il giovedì per farle andare al centro per le misurazioni e la consegna del pacco alimentare.”

“Ditrick è un bambino di 2 anni e mezzo che vive a Mkwawa, quartiere di Iringa, con la mamma e il papà. Vicino casa sua ci sono tanti baracchini che vendono frutta e verdura, una piccola via porta ad un cortile, intorno ad esso varie porte ed una di queste è casa della famiglia. Un letto matrimoniale, una poltrona, un tavolino e il carbone per il fuoco: niente di superfluo ma solo il necessario per vivere ogni giornata. Ditrick è entrato nel progetto “Kipepeo” un anno fa, ma fa parte della famiglia de L’Africa Chiama anche a causa di una disabilità, per cui frequenta uno dei focal point all’interno del progetto “Sambamba”. La sua disabilità non gli ha fatto raggiungere grandi progressi a livello nutrizionale. Molto spesso alla disabilità è connessa malnutrizione, questo perché il corpo non è in grado di assimilare i nutrienti dati dal cibo in modo corretto. Infatti, alcuni dei bambini che fanno parte del “Sambamba” vengono reindirizzati al programma “Kipepeo”, quando ad esempio il peso è sotto la soglia di malnutrizione. Mama Ditrick ama molto suo figlio, ogni volta che andavamo a casa sua la trovavamo intenta a giocare con il piccolo, lavarlo oppure cucinare per lui. Lo porta due volte a settimana nel centro, il giovedì per assistere



L'Africa chiama. Rispondi SI' alla vita.

alle lezioni sulle attività generatrici di reddito, dove il piccolo gioca con gli altri bimbi mentre lei prende appunti e fa domande, il lunedì per fare riabilitazione con le nostre operatrici e fisioterapisti, ormai dopo un anno la mamma ha imparato gli esercizi basilari da fare al piccolo e quando torna a casa prova a ripeterli stimolando anche la parte cognitiva del piccolo usando le bottigliette sensoriali che le sono state fornite. Questo impegno che Mama Ditrick mette nella cura del figlio ha portato a miglioramenti importanti e decisivi, tanto che Ditrick è prossimo alla sua dimissione. Nonostante ciò, continuerà a frequentare i focal point per poter intervenire anche a livello riabilitativo.”

Purtroppo a causa dell'emergenza Covid e poi della guerra in Ucraina il costo della vita è aumentato, il cibo scarseggia e i prodotti di importazione non arrivano a causa della chiusura delle frontiere, questa situazione purtroppo aumenta del numero di famiglie povere.

Qui di seguito illustreremo come abbiamo utilizzato i fondi del “5 PER MILLE” per perseguire la nostra missione.

Dal mese di novembre 2021 al mese di settembre 2022, l'importo che è arrivato nel nostro conto corrente della Creval n. 30863338 (oggi Crédit Agricole per la fusione fra banche) il 29/10/2021 di 59.323,72 Euro con il 5 per mille è stato usato per sostenere una parte dei progetti in Tanzania (MENSE SCOLASTICHE, SAMBAMBA, KIPEPEO) e sono stati inviati con vari bonifici nel conto corrente in Tanzania per un totale di Euro 144.100,00

- 02/11/2021: € 10.000,00
- 26/11/2021: € 8.000,00
- 23/12/2021: € 11.800,00
- 28/01/2022: € 17.000,00
- 02/03/2022: € 13.000,00
- 24/03/2022: € 12.800,00
- 26/04/2022: € 15.000,00
- 27/05/2022: € 13.000,00
- 22/06/2022: € 11.000,00
- 26/07/2022: € 11.000,00
- 26/08/2022: € 11.500,00
- 04/10/2022: € 10.000,00
-

Le spese mensili approssimativamente (variano da mese a mese) in media per i progetti sono suddivise per:



L'Africa chiama.
Rispondi SI' alla vita.

• **RISORSE UMANE:** (circa 3.700,00 Euro)

- Stipendi dello Staff locale (operatori comunitari, cuoche, nutrizionisti, logista, addetti alle pulizie, fisioterapisti, collaboratore amministrativo, autista per il trasporto delle merci e guardiano del centro),
- Oneri sociali per lo staff locale,
- Spese assicurative per lo Staff,
- Collaboratori esterni (formatori, specialisti medici, commercialista),
- Rimborso per le spese di trasporto per le visite,
Contributo per riunioni al consiglio direttivo (rimborso per le spese di viaggio e pranzo)
- Corsi di aggiornamento/formazione,
- Costi per i sindacati,
- TFR

In alcuni mesi sono state sostenute alcune spese "straordinarie":

- Contributo per la pensione,
- Contributo matrimoniale
- Tamponi molecolare al personale.

• **COSTI DI FUNZIONAMENTO:** (circa 8.200,00Euro)

- Benzina per la macchina,
- Spese di trasporto per "Home Visiting",
- Ricariche telefoniche per staff,
- "Kit igiene" (mascherine, guanti, cuffie, salviette),
- Contributo affitto stanze per i focal point,
- Cancelleria (fogli, colla, toner, cartelline, penne e varie, libro ricevute e buste di carta),
- Detergente,
- Sacchi per derrate alimentari,
- Cibo per mense e per pacchi alimentari per i beneficiari dei progetti (latte, mais, fagioli, frutta, cipolla, carote, verdura, miele, biscotti, farina fortifica, pesce secco (capenda piccoli pesci seccati al sole molto nutrienti), burro d'arachidi, banane, farina gialla, zucchero, uova, sale, soya...),
- Spugnette,
- Sapone per pacchi alimentari,
- Saponi liquidi,
- Fiammiferi,
- Tovaglioli,
- Carta igienica,



L'Africa chiama.
Rispondi Sì' alla vita.

- *Prodotti per la pulizia,*
- *Spese per internet,*
- *Pannolini,*
- *Spese di logistica,*
- *Bollette (luce e acqua),*
- *Contributo per attività generatrici di reddito,*
- *Medicinali per i bambini del centro "Kipepeo",*
- *Olio per massaggi riabilitativi,*
- *Guanti per la riabilitazione,*
- *Rimborso trasporto per i genitori più in difficoltà,*
- *Tasso di cambio, assicurazione auto del centro,*
- *Quote mensili per l'agenzia della sicurezza,*
- *Spese per visite ai beneficiari del progetto "Sambamba",*
- *Spese di trasporto per il cibo nelle mense,*
- *Spese di giardinaggio al centro,*
- *Raccoglitori e acqua,*
- *Antibatterici,*
- *Supporti riabilitativi per i bambini disabili,*
- *Manutenzione estintori,*
- *Quaderni cognitivi e stampa di esercizi per bambini disabili,*
- *Ispezione annuale dei vigili del fuoco*
- *Compenso funzionario del Comune per supervisione dei progetti.*

In alcuni mesi sono state sostenute alcune spese "straordinarie:

- *Svuotamento pozzi del centro,*
- *Riparazione auto,*
- *Stampa delle magliette per lo staff,*
- *3 giorni di pubblicità per il giorno della disabilità,*
- *Stampa di brochure per sensibilizzare sulla disabilità,*
- *Acquisto di "pacchi regalo" per le mamme del progetto "Kipepeo" (stoviglie, vestiti e pentole per il fuoco),*
- *Materiale da costruzione e mano d'opera per nuove cucine e riparazione di quelli già esistenti del progetto "Mense scolastiche",*
- *Contributo per alcuni funerali avvenuti da ottobre 2021 a agosto 2022,*
- *Spese per la piantina del sistema elettrico per cambio contatore ufficio,*
- *Spese per la pompa idraulica,*
- *Zanzariere nuove al centro,*
- *Stoviglie e secchi per lavare le mani per il progetto delle "Mense scolastiche",*
- *Cassette porta denaro,*



**L'Africa chiama.
Rispondi SI' alla vita.**

- Lampadine,
- Computer portatile notebook con programmi e antivirus,
- Cisterna per il centro e spese per la costruzione

Per un totale mensile medio per i mesi considerati di 11.900,00 Euro, dopo ci sono alcuni mesi in cui sono stati "rivisti" alcuni costi di gestione dei progetti per il proseguimento delle attività.

Resto a disposizione per ulteriori chiarimenti

Fano, 29/11/2022

La Presidente

Anita Manti

